

23 Ott 2023

Ortofrutta, tavolo al Ministero per contrastare il rallentamento dell'export

Silvia Marzialetti

E' convocato per martedì 24 ottobre al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, un tavolo dedicato all'ortofrutta, durante il quale saranno affrontati i problemi e le sfide che attendono il settore, a cominciare dal preoccupante calo dei consumi che ha caratterizzato il primo semestre dell'anno. Il tavolo ortofrutticolo è stato convocato dal capo di gabinetto, Raffaele Borriello e sarà presieduto dal ministro Francesco Lollobrigida.

All'incontro seguirà una iniziativa organizzata con Fruitimprese, che consentirà a tutti i dipendenti, che ogni giorno si impegnano per difendere e tutelare l'agricoltura italiana, di apprezzare la frutta e la verdura di stagione.

Intanto l'export di ortofrutta italiana cala. I dati Istat elaborati da Fruitimprese relativi ai primi sette mesi dell'anno, registrano un -0,5% in quantità e un +6,5% in valore (era +7,1% il mese precedente), rispetto agli stessi dati del 2022. Bene invece le importazioni, che salgono del 3,9% in volume e dell'8,4% in valore, a dimostrazione di un comparto sempre dinamico che reagisce alla ridotta disponibilità di prodotto nazionale, dovuta ai noti problemi climatici di primavera.

Il saldo della bilancia commerciale dei primi sette mesi del 2023 segna un valore negativo in volume di oltre 350mila tonnellate e una contrazione in valore, passando da +122 milioni di euro dello stesso periodo del 2022 a +77 milioni, con una decrescita del 36,5%. Ritornando al prodotto italiano che varca i nostri confini, segnali molto positivi da tuberi, ortaggi e legumi, le cui esportazioni crescono del 6,8% in quantità e del 19,6% in valore e dagli agrumi, che segnano un +6,7% in volume e un +17,3% in valore.

Male la frutta fresca che, a causa delle avversità atmosferiche, segna un -5,3% in quantità e spunta un +0,8% in valore. Ancora male le esportazioni di frutta secca che perdono un quarto del valore esportato a causa del calo dei consumi dovuto alla crisi economica.